

Gli amministratori di Scarlino, Follonica, Gavorrano e Milano per il Casone

Il gigante Montedison in imbarazzo nell'incontro con gli enti locali

La riunione è servita per «tastare il polso» del colosso chimico - Prosegue e si intensifica la lotta a Scarlino - Una tenda in piazza a Follonica - Da lunedì riprenderanno anche gli scioperi articolati

GROSSETO — Gli amministratori di Scarlino, Follonica e Gavorrano si sono incontrati a Milano con i dirigenti Montedison, mentre prosegue e si intensifica allo stabilimento chimico del Casone di Scarlino la mobilitazione e l'indignazione della classe operaia per la difesa del posto di lavoro, per una politica di investimenti che non è una diversificazione produttiva e alla tutela dell'ambiente in fabbrica. Dopo la responsabile decisione assunta nei giorni scorsi dalla assemblea dei lavoratori di porre termine alla «occupazione dei cancelli» dello stabilimento, è stata installata una tenda nella bellissima piazza Saverio di Follonica, a testimonianza della continuità della mobilitazione e per sensibilizzare sui problemi dell'azienda l'intera popolazione.



Una recente manifestazione dei lavoratori della Montedison

suto e vive le travagliate vicende della fabbrica, ed ha avuto il compito di illustrare ai dirigenti Montedison gli scopi dell'incontro e di rilanciare questa dichiarazione. «Noi come sindacati abbiamo ribadito l'esigenza di mantenere i livelli occupazionali mettendo in cantiere gli investimenti già sottoscritti. Il problema vero è quello di dare un'impulso a dare alla fabbrica e quindi delle prospettive del biennio di lavoro. Infatti, continua il sindaco, è stato il sindacato a presentare istanza su questo punto dalle intenzioni e degli impegni della Montedison che vuole fare della fabbrica di Scarlino l'unico produttore del biossido di titanio in Italia; attualmente tale sostanza viene prodotta anche nello stabilimento di Gnetta Marengo, nei pressi di Ales Sardinia che con gli inizi del 1979 sarà sottoposta ad un processo di riconversione produttiva.

Da lunedì riprenderanno gli scioperi articolati sia alla Solimine che alla Montedison. Sarà inoltre aperta una pubblica sottoscrizione e una autotassazione dei lavoratori, per sostenere le lotte e per nutrire gli operai colpiti dal licenziamento. Per il pomeriggio, sempre a Follonica, tutti gli operai delle ditte appaltatrici che hanno ricevuto la lettera di licenziamento, si sono riuniti per la difesa del posto di lavoro. A Follonica, nei giorni scorsi, si è tenuta una grande manifestazione. Una serie di iniziative che hanno visto coinvolti lavoratori sindacati della città e Mauro Lucarelli assessore, nonché capo reparto dello stabilimento chimico: per Scarlino il sindaco compagno Agresti, per il comune di Gavorrano (dati gli impegni del sindaco) ha partecipato il compagno Mauro Andreini.

Da lunedì riprenderanno gli scioperi articolati sia alla Solimine che alla Montedison. Sarà inoltre aperta una pubblica sottoscrizione e una autotassazione dei lavoratori, per sostenere le lotte e per nutrire gli operai colpiti dal licenziamento. Per il pomeriggio, sempre a Follonica, tutti gli operai delle ditte appaltatrici che hanno ricevuto la lettera di licenziamento, si sono riuniti per la difesa del posto di lavoro. A Follonica, nei giorni scorsi, si è tenuta una grande manifestazione. Una serie di iniziative che hanno visto coinvolti lavoratori sindacati della città e Mauro Lucarelli assessore, nonché capo reparto dello stabilimento chimico: per Scarlino il sindaco compagno Agresti, per il comune di Gavorrano (dati gli impegni del sindaco) ha partecipato il compagno Mauro Andreini.

Su questo incontro abbiamo ritenuto opportuno avere direttamente dai protagonisti un primo giudizio. Ovidio Angelucci, sindaco di Follonica, ha sottolineato che a suo parere la Montedison si trincerava nel disimpegno cercando di ottenere ancora gli finanziamenti «a pioggia» fuori da qualsiasi piano di programma del settore chimico. Un elemento questo, ha sottolineato Angelucci, su cui la Montedison appoggia per uscire dalla crisi finanziaria e produttiva in cui si trova e per ribadire la pretesa esuberanza del personale al Casone, sottolineando che i lavori di manutenzione ordinaria degli impianti potrebbero essere svolti con orga-

ganici ridimensionati. Mauro Andreini ha avuto l'impressione che la Montedison tenda a sottovalutare il ruolo che gli enti locali intendono e vogliono svolgere in merito ai problemi occupazionali, sociali e di sviluppo economico. Una conferma si è avuta dal modo come è stato risposto alla pressante esigenza di tenere nello stabilimento chimico maremmano una conferenza di produzione, promossa dagli enti locali e aperta al contributo delle forze politiche sociali e imprenditoriali. Quella del gigante chimico è stata una risposta imbarazzata, conclude Andreini, anche se non completamente negativa. Il compagno Agresti, sindaco di Scarlino, che ha vis-

to e vive le travagliate vicende della fabbrica, ed ha avuto il compito di illustrare ai dirigenti Montedison gli scopi dell'incontro e di rilanciare questa dichiarazione. «Noi come sindacati abbiamo ribadito l'esigenza di mantenere i livelli occupazionali mettendo in cantiere gli investimenti già sottoscritti. Il problema vero è quello di dare un'impulso a dare alla fabbrica e quindi delle prospettive del biennio di lavoro. Infatti, continua il sindaco, è stato il sindacato a presentare istanza su questo punto dalle intenzioni e degli impegni della Montedison che vuole fare della fabbrica di Scarlino l'unico produttore del biossido di titanio in Italia; attualmente tale sostanza viene prodotta anche nello stabilimento di Gnetta Marengo, nei pressi di Ales Sardinia che con gli inizi del 1979 sarà sottoposta ad un processo di riconversione produttiva.

Sono stati stanziati dal consiglio comunale

Così verranno ripartiti i quattro miliardi per le terre da bonificare

A colloquio con l'assessore Lino Federigi - Privilegiati quegli interventi per quelle opere che difendono dalle acque zone agricole costiere o insediamenti urbani, industriali ed artigianali - Interessati più di quattro quinti del territorio regionale

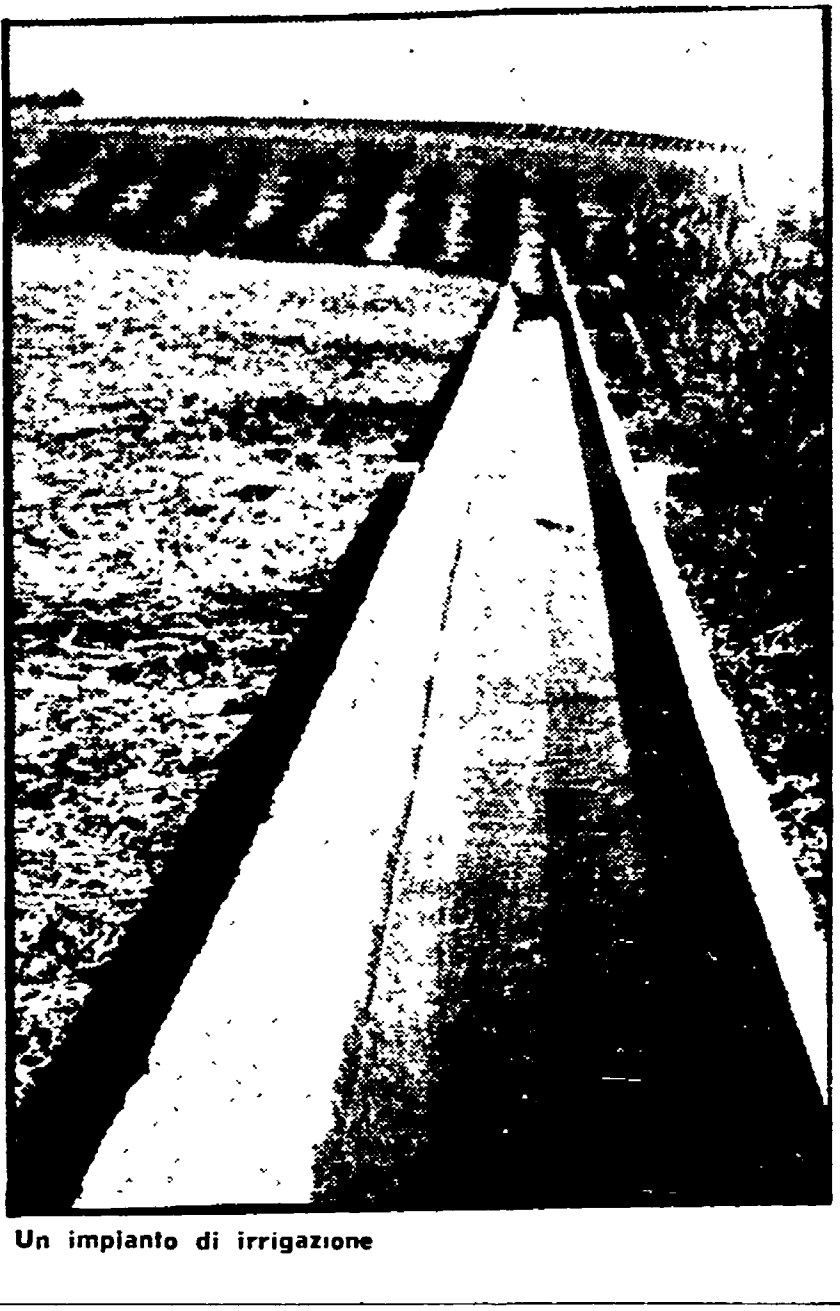
Gran Parte della Toscana, con il suo suolo collinoso, ha un territorio che viene classificato come territorio da bonifica. Il consiglio regionale, in una delle ultime sedute, ha predisposto numerosi e qualificati interventi per le opere di bonifica e di sistemazione.

re rispondenti alle effettive esigenze delle singole zone. Si può fare un confronto con la vecchia gestione statale? Dal punto di vista delle risorse impiegate l'impegno della Regione si è rivelato senz'altro superiore a quello della Amministrazione centrale. Desidero però sottolineare che da questo confronto emerge chiaramente, soprattutto e prima di tutto il metodo partecipato, democratico e trasparente nella formazione dei programmi di intervento che in questi anni si è andato consolidando.

Bisognerebbe quindi utilizzare bene questi mesi che abbiamo a disposizione. E per i Consorzi interregionali? Contestualmente alla applicazione della legge delega la Regione dovrà affrontare anche la regolamentazione dei trasferimenti di bonifica trasferiti di recente dallo Stato con il DPR 616. A questo proposito abbiamo presentato al Consiglio Regionale una delibera per le assunzioni di rapporti e intese con le Regioni: Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche e Umbria.

Recentemente il Consiglio Regionale ha approvato il programma degli interventi per le opere di bonifica di che si tratta? In Toscana abbiamo un milione e 900.000 ettari classificati in terreni da bonificare e bacini montani. Queste aree, in cui si registrano problemi di assetto idrogeologico, costituiscono il 40 per cento dell'intera superficie regionale. Il programma per la bonifica varato dal Consiglio Regionale prevede una spesa complessiva di 4.200 miliardi distribuita in interventi di manutenzione e di realizzazione di opere pubbliche e di bonifica integrale e di sistema di sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani. In particolare il piano degli interventi di bonifica ripartiti in tre fasi: i primi indispensabili lavori di manutenzione delle opere già esistenti; e le nuove realizzazioni, nel medio e lungo periodo. Il 41,60% — per lavori idraulici di difesa dei territori soggetti a sommersione (canali, impianti idrovori, ecc.); il 30,00% — per opere finalizzate alla regolazione di corsi d'acqua; il 25,20% — per nuove realizzazioni infrastrutturali (acquedotti rurali, strade di bonifica e di servizio forestale, elettrodotti); il 2,20% — per interventi e opere di natura forestale.

Da dove vengono stanziati i quattro miliardi? Sono stati stanziati dal consiglio comunale. Privilegiati quegli interventi per quelle opere che difendono dalle acque zone agricole costiere o insediamenti urbani, industriali ed artigianali. Interessati più di quattro quinti del territorio regionale.



Un impianto di irrigazione

Come è stato predisposto questo programma? Protagonisti della definizione del programma sono stati i Comuni, le Comunità montane, i consorzi e gli enti di bonifica, i sindacati dei lavoratori e le associazioni di Amministratori Provinciali hanno provveduto a trasmettere alla Regione l'ordine di priorità relativo agli interventi da realizzare nelle singole zone. Il lavoro svolto ha «portato alla luce» un fabbisogno complessivo di circa 4.200 miliardi, cosa che non deve stupire visto che le zone interessate agli interventi di bonifica e sistemazione idraulica forestale coprono circa il 45 dell'intero territorio regionale. Quindi si saranno resi necessari criteri di relazione e di priorità. Sono privilegiati anzitutto gli interventi finalizzati a garantire l'efficienza di quelle opere che difendono dalla sommersione di aree agricole o costiere o insediamenti urbani, industriali, artigianali; per esempio gli impianti idrovori e le canalizzazioni.

Che cosa si prevede per i Consorzi di bonifica montana? La soppressione con il conseguente trasferimento di tutte le loro funzioni, del personale, del patrimonio e dei ruoli di contribuzione alle Comunità montane. I mesi che ci separano dal 1. di luglio dovranno quindi essere utilizzati sia dai Consorzi che dagli Enti locali interessati, per predisporre questo passaggio. In particolare i Consorzi dovranno considerare l'opportunità di compiere atti che alterino l'attuale situazione. Per i Consorzi di Bonifica Integrale è previsto la democratizzazione, attraverso il riassetto degli Statuti, per garantire la partecipazione alla gestione dei Consorzi di rappresentanti degli Enti Locali e anche a titolo consultivo rappresentanti del personale del Consorzio stesso. Anche le funzioni di vigilanza tutela e controllo dei consorzi saranno esercitate dalla Comunità Montane e dalle Province. Quali problemi presenta l'attuazione della legge delega? Come sempre quelli di avvio legati al trasferimento di notevoli funzioni e poteri e alla nuova organizzazione e utilizzazione degli Uffici e del personale.

Le 80 operaie intendono ultimare una commessa Tornano al lavoro alla Danic per recuperare gli arretrati

PISA: OGGI AL «MIGNON» CONVEGNO PCI SULLE TERRE INCOLTE PISA — Si svolge oggi a Pisa, nel cinema Mignon sul Lungarno Pacinotti, il convegno nazionale del Pci sulle iniziative per il recupero delle terre incolte, per l'occupazione e gli investimenti in agricoltura. I lavori saranno aperti alle ore 9 dal segretario della Federazione di Pisa, Rolando Armani. Seguirà la relazione di Nello Simionini, responsabile della commissione Agraria della Federazione pisana. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Pio La Torre, responsabile della sezione Agraria del Pci.

Il Comune affitta un immobile del patrimonio termale

In mano ai privati il «Circolo Forestieri» di Bagni di Lucca

Sarà utilizzato come ristorante di lusso - La giunta con tono arrogante rifiuta ogni critica Il Pci ha chiesto la revoca del provvedimento e l'apertura di un dibattito fra i cittadini

Dal nostro inviato BAGNI DI LUCCA — Un edificio di stile impero con la scritta «Circolo Forestieri», viali e strade alberati fiancheggiati da alberghetti e pensioni, maestose ville nascoste fra il verde, case piccole ma lussuose, nel centro del paese il sontuoso «Circolo dei Forestieri» — anche se di stile impero — che sovrasta la piazza, sono questi le ultime vestigia di un'antica signorilità che qui a Bagni di Lucca, fino ad alcuni decenni orsono, respirava all'inizio di ogni stagione termale.



Il Circolo dei Forestieri di Bagni di Lucca

Oggi, a ricordare quell'atmosfera di «belle époque», c'è rimasto ben poco. Le Terme continuano ad attirare un certo numero di ospiti, ma la scorsa stagione l'afflusso delle presenze non ha superato le 20 mila unità. Troppo poco se si pensa alle immense possibilità che hanno le strutture turistiche di Bagni di Lucca. Senza bisogno di cercare di aumentare il prezzo, posto a ridosso di una rigogliosa vallata, lungo le rive del Serchio, potrebbe essere un luogo di soggiorno e di riposo e riposante soggiorno. Se oggi Bagni di Lucca è soltanto l'ombra — sarebbe più corretto dire «l'fantasma» — di un passato ricco di splendori, la colpa è delle amministrazioni comunali che si sono succedute negli ultimi 20 anni, con l'eccezione di una, che non hanno saputo adattare le strutture termali alle mutate esigenze dei tempi.

Il Comune affitta un immobile del patrimonio termale. Sarà utilizzato come ristorante di lusso. La giunta con tono arrogante rifiuta ogni critica. Il Pci ha chiesto la revoca del provvedimento e l'apertura di un dibattito fra i cittadini.

La giunta «trovata» della maggioranza è stata quella di concedere in affitto, ad un privato per 20 anni, il piano terra del Circolo dei Forestieri, con l'uso come sede di un ristorante di alto livello. Ma c'è di più: il prezzo dell'affitto è stato di circa 208 mila lire, ma «a parziale scomputo dei lavori di straordinaria amministrazione» sarà pagato solo a partire dal decimo anno.

Rispetto alle capacità degli impianti piombinesi Previsto un calo produttivo del 50% al tubificio Dalmine

Le difficoltà nel mercato hanno soffocato il decollo del nuovo impianto - Come si vuole scagionare la mobilità

PIOMBINO — La situazione di crisi che si è verificata nel mercato del tubificio piombinese, per il quale è previsto nel '78 un calo produttivo, rispetto alle capacità degli impianti, di oltre il 50 per cento. Il tubificio è infatti in grado di produrre, dopo il raddoppio realizzato soltanto quattro anni fa, oltre 400 mila tonnellate di tubi destinati all'edilizia abitativa e civile ed alla impiantistica. A tali livelli produttivi, in effetti non è stato possibile arrivare, poiché le difficoltà del mercato hanno frenato l'andamento del decollo dei nuovi impianti. Nel passato i lavoratori sono stati più volte costretti ad utilizzare ponti e festività per evitare il pericolo della cassa integrazione.

molto a ritenere anche questo tetto difficilmente raggiungibile. Alla prova dei fatti, anche se molte e varie ne sono state le ragioni, gli investimenti effettuati al tubificio di Piombino non hanno retto ed anziché rappresentare una risposta alla crisi si sono rivelati un elemento di ulteriore debolezza. I circa 1200 lavoratori del tubificio sono dunque troppi, secondo la Dalmine ed occorre scaricarli. In questa occasione la Dalmine ha fatto presente l'aggravamento della situazione del tubificio piombinese, per il quale è previsto nel '78 un calo produttivo, rispetto alle capacità degli impianti, di oltre il 50 per cento. Il tubificio è infatti in grado di produrre, dopo il raddoppio realizzato soltanto quattro anni fa, oltre 400 mila tonnellate di tubi destinati all'edilizia abitativa e civile ed alla impiantistica. A tali livelli produttivi, in effetti non è stato possibile arrivare, poiché le difficoltà del mercato hanno frenato l'andamento del decollo dei nuovi impianti. Nel passato i lavoratori sono stati più volte costretti ad utilizzare ponti e festività per evitare il pericolo della cassa integrazione.

Precisazioni sul caso di Maria Palombo

GROSSETO — Dal comitato regionale di controllo riceviamo il seguente comunicato. «Nell'articolo a firma P.Z. pubblicato a pagina 13 de L'Unità del 16 febbraio sul «caso Palombo» era affermato, tra l'altro, che la vicenda, «ha preso le mosse da una segnalazione al sindaco dal comitato di controllo che sulla base di una anonima segnalazione inviata anche alla magistratura ordinaria lo invitava ad accertare il rapporto di lavoro della Palombo». Tale notizia non corrisponde a verità. Infatti, nessuna determinazione è stata presa dal comitato regionale di controllo in ordine al caso in specie ad eccezione di provvedimenti adottati dalla direzione della giunta municipale di G. Grossi n. 197/2 dicembre 1977.

Per la Canopo ancora nulla di concluso

GROSSETO — Dopo l'incontro che si è tenuto all'Associazione Industriale tra la Gespro, l'azienda titolare della Canopo di Roccastrada e della Red Fox di Montepulciano, due fabbriche manifatturiere con 150 occupati a prevalenza manodopera femminile, dove è in corso una vertenza per la difesa del posto di lavoro, e nel quale furono illustrati i piani programmatici, c'è da registrare una nota della Fuita di Grosseto. Tale incontro si era reso necessario, si legge nel comunicato, dopo che l'azienda in sede di ufficio provinciale del lavoro si era dichiarata intenzionata a presentare alle organizzazioni sindacali un piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale a lato a rilanciare l'attività produttiva e a mantenere gli attuali livelli di occupazione. Le organizzazioni sindacali erano state rinvocate dall'azienda per la trattativa. All'incontro, sottolinea la Fuita, i sindacati si sono trovati di fronte alla decisione unilaterale dell'azienda che aveva trasformato il tavolo delle trattative in una conferenza stampa.

Francesco Gattuso

Lutto

Un grave lutto ha colpito il compagno Angelo Canon, capoluogo consigliere del Pci al comune di Scarlino, per la morte del compagno Franco di 79 anni iscritto al Pci dal '21.

Per la Canopo ancora nulla di concluso. Tale incontro si era reso necessario, si legge nel comunicato, dopo che l'azienda in sede di ufficio provinciale del lavoro si era dichiarata intenzionata a presentare alle organizzazioni sindacali un piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale a lato a rilanciare l'attività produttiva e a mantenere gli attuali livelli di occupazione. Le organizzazioni sindacali erano state rinvocate dall'azienda per la trattativa. All'incontro, sottolinea la Fuita, i sindacati si sono trovati di fronte alla decisione unilaterale dell'azienda che aveva trasformato il tavolo delle trattative in una conferenza stampa.